

# Harlem, la rabbia dei neri «Obama dove sei? Subito giustizia per Bell»

Proteste dopo l'assoluzione dei poliziotti  
Il candidato democratico: rispettate il verdetto

di Roberto Rezzo / New York

**UN CORTEO** nelle strade di Harlem chiede giustizia all'indomani della sentenza che ha mandato assolti i tre poliziotti responsabili della morte di un ragazzo nero disarmato. Annunciate per la prossima settimana manifestazioni di disobbedienza civile e boicottaggio nei punti nevralgici della città. Un obiettivo potrebbe essere la Borsa di Wall Street. Si mobilitano i big della musica hip-hop. Il reverendo Al Sharpton dagli uffici del National Action Network sollecita un incontro con tutte le organizzazioni sociali. «Dobbiamo sederci immediatamente intorno a un tavolo e decidere una strategia. Bisogna coinvolgere il governo, ottenere un altro

processo e soprattutto cambiare la legge. Questa non funziona».

Il capo della polizia Ray Kelly ha disposto tumi straordinari e intensificato i voli degli elicotteri di sorveglianza. La tacita consegna è di evitare qualsiasi tipo d'incidenti: l'attenzione dei media per il sindaco Michael Bloomberg è già stata sufficientemente disastrosa. L'editoriale del New York Times sulla questione razziale parla senza mezzi termini di «incompetenza e azioni sprezzanti» nel corpo di polizia e invoca l'intervento dei legislatori. Il bollettino alla metà giornata di ieri cita soltanto due arresti per «condotta disordinata». Uno è avven-

nuto nel Queens, vicino al locale dove Sean Bell è stato ucciso il 25 novembre del 2006, in una maledetta notte d'addio al celibato.

In corteo si sente gridare: «Obama, dove sei?». Il front runner democratico da Indianapolis ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il verdetto del tribunale va rispettato. E chi non è d'accordo badi di non cedere alla violenza, perché questo sarebbe del tutto inaccettabile e controproducente». Il giudice Arthur Cooperman, 74 anni e prossimo alla pensione, ha riconosciuto negligenza professionale da parte degli agenti ma ha stabilito che i 50 colpi sparati all'impazzata non hanno rile-

Il giovane di 23 anni è stato ucciso il 25 novembre 2006 era disarmato, il giorno dopo doveva sposarsi



La marcia dei neri ieri a New York. Foto Ap

vanza penale. Nelle motivazioni insiste sulle incongruità nel resoconto dei testimoni, considerati ancor meno attendibili perché amici della vittima. Gli agenti sono stati trasferiti a incarichi d'ufficio. Un comunicato congiunto diffuso dal dipartimento alla Giustizia di Washington e dall'ufficio del procuratore generale dell'Eastern District di New York informa che «la magistratura federale sta esaminando

gli atti del processo». E promette di «intraprendere le azioni appropriate se emergeranno violazioni statutarie in materia di diritti civili». La storia insegna che difficilmente muoveranno un dito. Tecnicamente è molto difficile dimostrare che un agente ha agito con l'intento di privare la vittima dei suoi diritti civili. E pesa una tradizionale riluttanza a mettersi di traverso rispetto alle corti statali. Una ricerca condotta dalla

Syracuse University mostra che in procedimenti analoghi le procure federali hanno rinunciato all'azione penale nel 98,7% dei casi. Un'eccezione risale a dieci anni fa. L'agente Francis Livotti - assolto nel 1996 dall'accusa di omicidio volontario per aver strangolato un sospetto nel Bronx - viene successivamente incriminato per violazione dei diritti civili e con sentenza del 1998 condannato a otto anni di carcere.

## DEMOCRATICI USA Howard Dean: Hillary o Barack la scelta a giugno

**NEW YORK** Il Partito Democratico americano deve scegliere il proprio candidato per la Casa Bianca, Hillary Clinton o Barack Obama, entro la fine di giugno. Lo ha indicato ieri in una intervista all'edizione americana del Financial Times Howard Dean, il presidente del partito, precisando che i leader del Congresso, la speaker della Camera Nancy Pelosi e il leader della maggioranza al Senato Harry Reid, difendono la stessa linea. «Se giungiamo alla Convention (a Denver, in Colorado, a fine agosto) divisi - ha spiegato Dean, ex candidato alla Casa Bianca nel 2004 - ne usciremo divisi. Uno dei due perderà la gara con il 49 per cento dei delegati e non possiamo vincere se siamo divisi». Dean è convinto che i cosiddetti superdelegati (i quadri del partito) possano votare come vogliono alla Convention, ma pensa che rispetteranno il verdetto popolare.

La vittoria in Pennsylvania, soprattutto grazie al voto degli elettori democratici bianchi, ha rilanciato la candidatura di Hillary Clinton, ma fa anche avanzare lo spettro di una spaccatura razziale all'interno del Partito democratico. Molti leader afroamericani del partito, infatti, ritengono che se alla fine l'ex first lady riuscirà ad ottenere la nomination grazie ai voti dei superdelegati, questo potrà essere vissuto come un drammatico tradimento per gli elettori neri che hanno votato per Barack Obama. Malgrado la vittoria di martedì in Pennsylvania il clan Clinton continua a perdere pezzi. Gabriel Guerra-Mondragon, uno dei massimi finanziatori dell'ex first lady è passato con Obama.

I Taxi collettivi fermi. Così pure le ambulanze. Chi può si arranja con gli asini, altrimenti si resta a casa. Viaggio nella più grande prigione a cielo aperto del mondo: la Striscia di Gaza. Superaffollata, disperata, ridotta allo stremo. Assediata dall'esercito israeliano, in balia dei «signori della guerra» palestinesi. Il mondo chiude gli occhi di fronte alla tragedia quotidiana che riguarda un milione e mezzo di palestinesi, salvo riaprire, gli occhi, quando rabbia e frustrazione si trasformano in violenza senza sbocco. Gaza, dove il 79% delle famiglie vive da tempo sotto la soglia di povertà (2 dollari al giorno) e non è in grado di provvedere al proprio sostentamento alimentare senza una qualsivoglia forma di aiuto esterno. Gaza, ovvero un territorio ostaggio dell'embargo, che ha peggiorato la povertà e la disoccupazione, reso inefficiente il sistema educativo, messo in ginocchio quello sanitario, distrutto l'apparato produttivo e reso dipendenti dagli aiuti 1,1 milione di persone, l'80% della popolazione. Gaza, dove il blocco israeliano ha fatto schizzare il prezzo della benzina a 5 euro al litro, come non accade in nessun altro posto al mondo. Dopo l'attacco compiuto lo scorso 9 aprile dalle milizie palestinesi contro il terminal petrolifero di Nahal Oz, dal quale entra nella Striscia ogni tipo di combustibile, le forniture sono state ulteriormente ridotte. Le consegne riguardano ormai solo il diesel industriale per consentire alla centrale termoelettrica di funzionare. Passa anche un po' di gas da cucina, ma di benzina o diesel per auto private neppure una goccia. Quello che si trova sul mercato nero viene contrabbandato attraverso i tunnel e proviene dall'Egitto. Da giovedì scorso sono rimasti a secco anche auto e camion dell'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite per i profughi, che è stata quindi costretta a sospendere la distribuzione di aiuti umanitari a oltre 650mila persone. «Noi siamo l'unico servizio pubblico rimasto nella Striscia - racconta Filippo Grandi, vice commissario generale dell'Unrwa - serviamo il 70% della popolazione». Gaza muore. Nel silenzio complice della Comunità in-

**L'INFERNO DEI PALESTINESI** L'embargo ha reso dipendente dagli aiuti 1 milione di persone, l'80% della popolazione. Senza benzina anche i veicoli Onu

## Gaza, radiografia della città-prigione

di Umberto De Giovannangeli



Aiuti umanitari dell'Onu a Gaza. Foto Ap

ternazionale. Una denuncia della situazione nella Striscia arriva anche da «Medici senza frontiere». L'organizzazione umanitaria fa sapere che «le attività di soccorso medico nella Striscia sono gravemente ostacolate dalla penuria di carburante». Le équipe di Msf «sono state costrette a limitare le visite ai soli malati più gravi». «Novanta persone in lista d'attesa - denuncia McLean - non possono ancora ricevere cure. L'arresto delle nostre attività può provocare, per la totalità dei nostri pazienti, un grave peggioramento del loro stato di salute generale. In questo momento, Msf funziona grazie a uno stock d'urgenza e ha un'autonomia di carburante non superiore a sette giorni». Analoga la situazione delle altre strutture mediche di Gaza. «Il personale sanitario ha difficoltà a muoversi e in alcuni ospedali il tasso di assenza raggiunge il 40%. Le ambulanze devono an-

ch'esse limitare i loro interventi unicamente ai casi d'urgenza», conclude il responsabile di Msf. «Non ci sono più diesel e benzina per le ambulanze, per gli autobus, per i camion, i generatori e le autocisterne... Le condizioni umanitarie a Gaza sono sempli-

### LE CIFRE DELLA TRAGEDIA

**5 EURO.** È il costo di un litro di benzina a Gaza, il più alto al mondo a causa del blocco israeliano.

**79%** Sono le famiglie di Gaza che vivono sotto la soglia di povertà (due dollari al giorno)

**70%** È il livello di disoccupazione nella Striscia, dove il 95% delle attività industriali è sospeso da mesi

**78 MILA** su 110mila sono i dipendenti pubblici rimasti senza lavoro

**1 BAMBINO** su 3 a Gaza è malnutrito, il 40% delle donne soffre di anemia.

cemente spaventose», dice a l'Unità il capo dell'Unrwa nella Striscia, John Ging. Le scorte di carburante degli ospedali, aggiunge Ging, sono al di sotto della «soglia critica» e i rifiuti non vengono più raccolti. Se prolungata nel tempo, l'interruzione di

forniture di combustibile rischia di causare una catastrofe umanitaria. «Ci troviamo costretti a scegliere tra tagliare l'elettricità ai neonati nelle nursery, ai pazienti che attendono un intervento in cardiocirurgia o interrompere le operazioni in programma»,

spiega il dottor Moaiya Hassainin dell'ospedale Shifa di Gaza City. I bambini - che rappresentano il 56% della popolazione della Striscia - sono quelli più a rischio. Recenti dati - rileva in un dettagliato rapporto Save the Children - rivelano un aumento esponenziale delle malattie croniche e della malnutrizione tra i bambini con meno di cinque anni che vivono nella Striscia di Gaza. In crescita anche il numero di quelli che soffrono d'insonnia, ansia e diarrea. La percentuale di bambini con problemi di anemia e diarrea ha subito un aumento rispettivamente del 40% e del 20% rispetto allo scorso anno. Altri dati agghiacciati sono forniti dall'Oms (l'Organizzazione Mondiale della Sanità): il 40% delle donne di Gaza sono anemiche e 1 bambino su 3 è malnutrito. Alcuni di questi problemi sono strettamente legati alla qualità e alla quantità dell'acqua: ben il 40% della popolazione del territorio, ad esempio, ha accesso all'acqua solo per poche

ore al giorno, anche a causa della mancanza di combustibile e pezzi di ricambio per far funzionare la rete di distribuzione, che rischia di collassare in ogni momento. La scarsità d'igiene è diventata un problema di primo piano per la salute. Un sistema fognario inefficiente e l'impossibilità di ripararlo, sottolinea il rapporto di Save the Children, implica che circa 40 milioni di litri di liquame vengano scaricati ogni giorno nel Mediterraneo, con il conseguente rischio di epidemie tra la popolazione e di problemi ambientali duraturi. «Non possiamo supportare appieno i bambini con i nostri programmi di protezione, perché i nostri operatori non riescono più ad ottenere i permessi per entrare in territorio di Gaza dalla Cisgiordania. Non abbiamo più carburante per le nostre macchine e quindi non possiamo spostarci», sostiene David Bourns, capo delle attività di Save the Children nei Territori palestinesi. «Le famiglie - è il suo grido d'allarme - stanno soffrendo molto e la vita di migliaia di bambini è a rischio». Come non bastasse, i prezzi proibitivi che benzina e diesel hanno raggiunto sul mercato nero stanno provocando una spaventosa impennata nei costi di produzione (e quindi dei prezzi di vendita) per tutti i prodotti alimentari. Il prezzo del pomodoro è cresciuto del 1000%, arrivando a toccare quasi due euro. Il coccomero costa il 400%, il pesce azzurro (perché anche le barche funzionano a gasolio) il 500% in più. Prezzi folli in un'economia che già prima di questa crisi devastante era al collasso, con una disoccupazione che sfiora il 70%; dei 110mila dipendenti in passato impiegati nel settore privato ben 78mila sono ora senza lavoro; il 95% delle attività industriali sono sospese. Molti disoccupati hanno provato a reinventarsi un lavoro vendendo frutta e verdura porta a porta, con un asino e un carretto. Ma negli ultimi mesi anche il prezzo degli asini è salito del 60%, così come il costo del loro cibo. Questa è Gaza oggi. Se non un lager, certo un inferno, una gabbia isolata dal mondo dentro la quale si consuma la tragedia di un popolo.

24 MAGGIO 2008  
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPATE ALLA MAFIA. IL RICAVATO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUSER, IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATTE SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

NUMERO VERDE 800.995.988  
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)  
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154, 00198 Roma  
tel. 06/8440771  
fax 06/8440777  
nazionale@auser.it  
www.auser.it

**Auser**  
risorsAnziani

Con il tuo 5x1000  
il futuro di Auser porterà  
la tua firma.

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

CODICE FISCALE 97321610582

Auser Nazionale  
via Nizza 154,  
00198 Roma  
tel. 06-8440771  
Fax 06-8440777  
www.auser.it